

Incontro con alcuni registi
Quella donna che s'aggira nel cinema sovietico

La condizione femminile in un bel film della georgiana Lana Gogoberidze

ROMA - « Marx in una lettera affermò di amare ed apprezzare nelle donne una "qualità": la debolezza » dice soddisfatto l'usbeko Ali Chamraev regista, cantore dell'Asia e delle tradizioni locali. « Ma io su questo, non sono affatto d'accordo con il compagno Marx! » ribatte infastidita la georgiana Lana Gogoberidze ritenendo che, volente o nolente sta divenendo oggi, nella realtà sovietica, la capofila di una nuova tendenza: quella del più duro realismo in fatto di vita, rapporti familiari, problemi della donna. Manca a questo appuntamento-scontro un altro personaggio significativo del gangliano Georgy Danilja regista e sociologo della società sovietica. Un colpo di stanchezza gli ha impedito di venire all'appuntamento organizzato ad "Italia-URSS" nella magnifica sede di Palazzo Spinola a piazza Campitelli. Più forte la sua collega georgiana, pur se vitina di uno scippo a piazza Vittorio, ha trovato il modo di partecipare alla serata per discutere il suo film - "Intervista sui problemi privati" - e per intrecciare un discorso su cinema sovietico d'oggi, femminismo, società sovietica.

A scuola di teatro a Palermo con Eschilo per maestro

Dalla nostra redazione PALERMO - La prima cosa da imparare è il modo di « scoprire » quelle ottanta voci diverse che ognuna di noi può emettere, recando in sé oltre al fatidico « diaframma » dell'accademia teatrale italiana - altri punti del corpo da sfruttare, quattro ore di studio al giorno, più il lavoro da proseguire a casa. Durata del corso: due anni. La cooperativa « Teates » parola greca che significa « spettatori attenti » - quando lanciò, a febbraio, l'idea di una scuola-laboratorio per aspiranti attori, registi, scenografi, costumisti, pensava di rivolgersi a non più di una decina d'appassionati. Invece, in breve, sono piovute cento richieste. Ed ora tra 18 ed i 30 anni. Rapporto donne-omini: due ad uno. Chi sono? Da quali esperienze vengono? La statistica rivela già molto cose: « E' un trentino, sono studenti universitari; venti vengono da licei, il resto - già laureati - sono alle prese con la « giunta delle occupazioni » precarie. « Teates » ha pesato nella crisi di tanti gruppi teatrali di varia tendenza e di diverso livello professionale che, cinque anni fa fiorirono a Palermo, così come quasi ovunque in Italia, in risposta ad una domanda estesa, ma insoddisfatta, non solo di consumare teatro, ma di farlo. Collettivi, gruppi e « cantine » erano decine nella sola città. Adesso - tra spaziarioni, esodi e riflusso - si assiste pure al solito, ricorrente e fallace, tentativo di far risorgere il baraccone della « Stabile ». E con qualche mancia regionale e comunale si è pure data vita ad un « Dicembre palermitano » che, tra l'altro, si è svolto a gennaio, e sembrava la caricatura paesana dell'« Estate romana ».

Se questo è lo sfondo, la scuola « Teates » viene a intanto il suo principale artefice, Michele Perriera, fu uno degli esponenti del « gruppo 63 », autore di raffinate riscritture di Shakespeare e di Jonico, testi e regia per la RAI, una sua « Morte per vanità », sulla vita di Marlowe ed il suo Faust, con « Teates » recitato l'Italia. Perriera non vede affatto la nuova esperienza come un ripiego. « E' una risposta, piuttosto che un'illusione alla crisi di tante esperienze parcellizzate ». Esperienze non solo locali, se si tra gli « studenti » vengono da Roma e da Mestre, ma esperienze non solo teatrali, se in molti, quelli assolutamente d'ogni « sfera » di tecniche drammatiche, giungono alla scuola dritti da un « momento del 71 » o da gruppi femministi.

Si fa lezione dalle 18 alle 21, ogni giorno, tranne la domenica, nelle sale della « villa » di un sottocasa all'inzio della centrale via Libertà. Spesso, però, si tira avanti fino alle ore piccole. Un'attività mensile di ventimila lire per ognuno dei corsi si serve appena a pagare le spese. Gli insegnanti fanno « volontariato » nella Comune e Regione e mostrano i centri sintesi che amministra la città ha fatto sapere di essere di spontanea ad un contributo. Per i gruppi teatrali che producano spettacoli. La Regione concederà qualcosa forse, ma sotto la voce « attrezzature per cooperative ». Per adesso, dunque, tutto è affidato alle iniziative della stessa scuola. Nei giorni scorsi, ad esempio, gli esperimenti di messa in scena della « Oreste » della « T. A. » sono stati sottoposti a decine di studenti di un liceo.

Si è già al secondo corso, quindi l'aspirante regista è stato invitato a scegliere un brano, di non più di venti minuti, di autori greci e in mazzetta hanno preferito significativamente la forte « Oreste » ed un accurato lavoro filologico preventivo, volta per volta, viene scelto anche il luogo adatto per far teatro: in una regione ricca di « spazi » inutilizzati l'altra settimana a decine, richiama dall'annuncio dei giornali, affezionato da un ventaglio, nel piccolo anfiteatro di Segesta hanno udito e visto un Oreste dalle decine e decine di voci, parlare e recitare prima di andare ad uccidere la madre.

Il teatro cerca e trova, insomma, da solo, e in un tempo, i suoi nuovi quadri v. va. Carlo Benedetti



Cavaliere: uno scultore e il fascino del teatro

Uso spettacolare di immagini e materiali - Fantasia evocativa surrealista

MILANO - L'oggetto, lo spazio « scenico », il destino quotidiano dell'uomo: è questa l'idea di Cavalieri per la scultura? Le formule sono sempre formule, hanno cioè i limiti delle definizioni chiuse e statiche. Limiti che mai si adattano al modo di lavorare del cinquantatreenne scultore milanese, sempre « ricercatore », sempre pronto a mettere a fuoco la propria inesaurita curiosità su un orizzonte di interessi vastissimo e divagante. Eppure, in qualche modo, sono proprio questi tre elementi a durare e persistere nei mutevoli calei-

scopio d'immagini plastiche che costituiscono la sua produzione, dalle prime prove giovanili come assistente di Marino Marini fino alle Biennali di Venezia e alla decima Quadriennale di Roma, e fino a questa ultima « antologica », allestita in questi settimane sul trecento via Tadini, 151. E, direi, soprattutto, l'elemento del fuoco la propria inesaurita curiosità su un orizzonte di interessi vastissimo e divagante. Eppure, in qualche modo, sono proprio questi tre elementi a durare e persistere nei mutevoli calei-

Sono proprio nuovi i nuovi giovani di tante mostre?

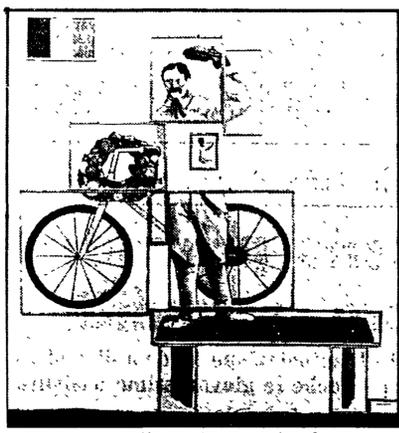
Una girandola vistosa di informazioni e di rassegne su di un frenetico sorpasso della neoavanguardia

BOLOGNA - Si moltiplicano le rassegne riservate ai giovani, naturalmente con merito ma anche con un rischio di fondo. Il merito è senz'altro da ravvisare nel contributo di informazione che comunque viene prodotto; il rischio nel fatto che i « giovani » potrebbero finire per apparire una sorta di categoria dello spirito, con l'avallio pernicioso di una giovinezza soltanto anagrafica. Ad Alessandria c'è « Plat lux », coordinata da Marisa Vesco, alla Loggia lombarda di Ravenna, l'« Italiana » a cura di Achille Bonito Oliva, a Bologna, alla Galleria De' Foscherari, Flavio Caroli presenta il nuovo contesto (e presto, a Milano prima e dopo a Modena, « La nuova immagine »); ancora a Bologna, alla Galleria d'arte moderna fino al prossimo 5 maggio, Renato Barilli propone « I nuovi nuovi ».

Un fervore siffatto non può non essere registrato con simpatia e con interesse. Ciò che, al contrario e nelle linee generali, meno convince è una forse prematura tumulazione degli artisti degli anni Sessanta, dal momento che buona parte di essi (e le « Stanze » del castello di Genazzano sono il bel indicatore) gode a tutto oggi di una salute più che soddisfacente. Nel merito di questi lavori in corso, c'è da dire che la tendenza complessiva è quella di una sorta di ritorno agli statuti convenzionali (la pittura, il quadro, il colore), in un'occasione, nei casi migliori, che non vuole certo ignorare quanto è stato fatto nel decennio precedente.

Ma come spesso accade, molti si sono fatti condizionare dal segno della moda (o del decreto critico), così che, come c'era stato in Italia, ora si sommersi da un'ondata di disegni e disegni, di colori e di immagini, in un'esibizione del « privato » che finisce per apparire patetico.

C'è da dire che questa manifestazione risulta intenzionalmente legata ad una più antica mostra bolognese, « Gennaio 70 », in occasione della quale lo stesso critico aveva cercato di fare il punto sulla situazione allora eme-



« Chi ha paura di Virginia Woolf » di Aldo Spoldi

gente. Dieci anni dopo, dando così dimostrazione di una sensibilità critica sempre avvertita, Barilli riunisce dodici artisti (Mainolfi, Marantelli, Bartoloni, Faggiano, Spoldi, Wal, Benuzzi, Pagano, Levin, Salvatori, Barbera, Jori) più due (Salvo e Ontani), più anziani nel lavoro ed elevati a prologo della schiera del « nuovo ».

Considerata nel suo insieme l'esposizione ribadisce quelle che sembrano le caratteristiche costitutive dell'intero gruppo, in primo luogo l'attenzione per un'espressività sostanzialmente gradevole, spesso decorativa. Non mancano gli ori, i colori chiari dell'infanzia (e talvolta gli oggetti d'affezione della infanzia), i toni elegiaci. Qualche perplessità nel consegnare, come fa Allinovi in catalogo, l'attività di questi artisti all'irresponsabilità festosa del disimpegno; forse è necessario, una volta esibito il campionario, procedere per momenti qualitativi e ce ne sono senza affatto bisogno, troppo sbrigativamente al passato (« i tempi in cui imperava il tubo al neon o la fascia di legno depositata sul nudo pavimento »).

Vanni Bramanti

Il segno chiaro della coscienza

Una mostra del disegnatore Giancarlo Moscara che getta uno scandaglio politico nuovo con le immagini nei problemi della società e dell'individuo

MILANO - Per l'apertura del nuovo centro polivalente dell'Arca, nella sede dell'umanitaria di via Marzotto, è stata allestita una mostra dell'opera grafica 1958-1979 di Giancarlo Moscara: circa 140 disegni presentati nel bel catalogo da Marisa Dalai Emiliani, Maria Cristina Gozzoli e Antonello Negri. Negli ultimi anni Moscara si è conquistato un posto di primo piano tra i disegnatori politici con le sue illustrazioni per « Rinascita » e la sua copertina a colori per il 15. Congresso del Partito segna una vera e propria svolta con le novità chiave di linguaggio dell'umanità di via Marzotto. È un fatto visivo nella sua opera. Ricorda - e lo fa anche con i film - il velo che copre i volti delle usbeke (il parangone), ma dice anche questo velo, pur se tolto, resta ancora presente. All'ora ha ragione Lana Gogoberidze che insiste nel battere il ta-

viduazione di due equivalenti grafici della situazione contemporanea in cui intervenire - più che « illustrare », il groviglio da cui estrarre il segno limpido e netto della coscienza e il segno giusto, necessario. E direi che per lui l'azione politica del disegnatore non è semplificazione beffarda, ma ricchezza, immaginazione, complessità e anche drammatico groviglio da cui bisogna dipanare il filo segno giusto, necessario.

È disegnatore imprevedibile nella visione e nella costruzione e che sempre sorprende con la sua immagine finale come sempre sorprende una scoperta vera alla quale si arriva con una infaticabile costruzione collettiva ma dove gli uomini contano uno per uno. Io credo che questo disegno di Moscara ancorato alla realtà ma liberato, per un segno sottile, come un aquilone negli spazi di un immaginario socialista da costruire anche rimettendo in discussione cose fondamentali, sta la novità più nuova del disegno politico italiano, e non solo del disegno politico. È stato scritto che Moscara ha affinità con quello straordinario disegnatore del surrealismo quotidiano nella società di massa che è l'americano Saul Steinberg. Può darsi, ma c'è una differenza sostanziale: il segno di Steinberg costruisce un humour su una dispersione di fondo; il segno di Moscara costruisce una coscienza individuale e collettiva con l'humour - ah! come necessario! - su un uomo che lotta, anche con se stesso, per cambiarsi, per poter cambiare il mondo. Basterebbe indicare due disegni bellissimi: quello del « Comunista che sostiene la linea » e l'altro del « Comunista che sostiene una linea problematica ».

Dario Micacchi

Giorgio Seveso

NELLA FOTO: « A e Z aspettano l'amore » (1971) di Alik Cavaliere

Seveso è uno di quegli artisti contemporanei per i quali il dato della spettacolarità, della fascinazione teatrale dell'immagine ancorché immobile - cost-

formali ed espressivi, hanno l'aria d'essere sempre presenti, sempre « usabili », sempre richiamabili.

Segnalazioni

BARI - Francesco Netti (1832-1894) retrospettiva. Pinacoteca Provinciale, Fino a maggio.

BOLOGNA - Stanislao Pacus: lupo solitario. Studio Cavalieri di via Guerrazzi 18. Fino al 10 aprile.

FIRENZE - Firenze e la Toscana del Medioevo e del Rinascimento. Palazzo Vecchio, Forte dei Mareschi, Palazzo Medici Riccardi, Orsanmichele, Biblioteca Medicea Laurenziana, Istituto e Museo della storia della scienza, Chiesa di Santo Stefano al Ponte. Fino a tutto giugno.

MATERA - Arte e mondo contadino: pittura e scultura 1945-1980 a cura di Mario De Micheli. Palazzo del Seminario. Fino al 15 maggio.

MILANO - L'altro metà dell'avanguardia 1910-1940: cento artisti nel divenire delle avanguardie storiche, mostra a cura di Leo Verginer, Palazzo Reale. Fino al 20 aprile.

OPDERO - Giovanni Gromo: sentimento del mondo contadino con intervista di Mario Ruffino, Sironi e Andrea Zanotto. Pinacoteca « Alberto Martini ». Fino al 20 aprile.

PERUGIA - Incontro di Joseph Beuys e Alberto Burri. Cittadella di ortografia della Rocca Paolina. Sera del 3 aprile. A cura di Italo Tomassoni.

ROMA - Villa Rossi: politica edilizia a Vienna 1919-1933. Palazzo delle Esposizioni. Dal 1. aprile al 15 maggio.

ROMA - Wladimir Kandinsky opere dal 1915 al 1943. Galleria Anna d'Ascanio in via del Babuino 29. Fino al 15 aprile.

ROMA - Horace Vernet (1789-1863): cento dipinti, disegni e stampe. Accademia di Francia a Villa Medicea. Fino al 24 aprile.

ROMA - Arte astratta italiana 1909-1959: Giacomo Balla, Enrico Prampolini, Alberto Magnelli, Oswald Bazzani, Alvarado Sotgiu, Emilio Vedova, Giulio Turcato, Giuseppe Casagrossi, Alberto Burri, Lucio Fontana, Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Sera del 2 aprile all'11 maggio.

ROMA - Bruno Conte: Testi-immagine 1959-60 e Cripatura 1978-79. Galleria « G. A. » libreria di via della Berchetta 13. Fino al 15 aprile.

ROMA - Villa e paese d'origine nobili del Tusciano di Marino. Mostra documentaria nella sala di Palazzo Venezia. Fino al 15 aprile.

ROMA - Monod, Daumier e i loro disegni satirici: 130 litografie originali presentate da Paola Watts Gabellini. Nazionarie delle Stampe alla Villa Farnesina di via della Lungara 230 Dal 2 aprile all'11 maggio.

ROMA - Franco Gentilini disegni 1922-1979. L'Arco di via Mario de' Fiori 39 a. Fino al 30 aprile.

TORINO - Luigi Spazzapan opere dal 1923 al 1953. Galleria Narciso di piazza Carlo Felice 18. Fino al 24 aprile.

VENEZIA - Venezia e la peste: documenti e dipinti del Nantegna al Tintoretto. Palazzo Ducale. Fino al 15 aprile.

VENEZIA - Evoluzione di una generazione: opere di Jim Dine, Roy Lichtenstein, Claes Oldenburg, James Rosenquist, George Segal, Andy Warhol e Tom Wesselmann. Palazzo Grassi. Fino al 6 luglio.

VENEZIA - Immagini per Venezia: mostra dei progetti per Cannaregio Ovest. Ala Napoleonica. Fino al 30 aprile.

CITTÀ DI QUARRATA PROVINCIA DI PISTOIA

IL SINDACO VISTA la legge 2-2-1973 n. 14 e successive modificazioni

RENDE NOTO

Entro breve termine verranno indette da quest'Amministrazione le licitazioni private per l'appalto dei lavori di « costruzione della fognatura per il Centro Urbano di Quarrata » per i seguenti importi: Zona A: Importo a base di gara . . . . L. 895.000.000 Zona B: Importo a base di gara . . . . L. 330.000.000

Quarrata, il 19 marzo 1980 IL SINDACO: Luciano Caramelli

COMUNE DI LIVORNO

Bando di gara (Legge 8-8-1977, n. 584)

Questo Comune dovrà indire gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione della fognatura nera in località Montenero (Livorno).

Detti lavori presentano le seguenti caratteristiche generali: - opere di fognatura nera; - costruzione di un tratto di fognatura a sifone.

L'appalto è in un unico lotto dell'importo di L. 1.063.000.000 IVA.

Il termine per l'esecuzione dell'appalto è stabilito in mesi 30 (trenta) dal verbale di consegna dei lavori.

La procedura di aggiudicazione dell'appalto è quella stabilita nel punto 2 lettera a) del primo comma dell'articolo 24 della legge 8 agosto 1977 n. 584, pertanto l'appalto sarà aggiudicato all'impresa che avrà formulato l'offerta del prezzo più basso rispetto al prezzo a base d'asta di L. 1.063.000.000.

Per partecipare alla licitazione è necessario presentare domanda indirizzata al Comune di Livorno - Ufficio Contratti - Piazza Civica n. 1, redatta in lingua italiana o inglese, entro il termine di giorni 21 dalla data odierna, avendo questa Amministrazione inviato oggi all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee il presente bando di gara, che è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (entro 9 giorni).

Questo Comune spedirà alle imprese aspiranti gli inviti a presentare le proprie offerte entro il termine massimo di 40 giorni da oggi.

L'impresa aspirante dovrà includere nella domanda di partecipazione le indicazioni, sotto forma di dichiarazioni, successivamente verificabili, riguardanti la situazione in ordine alla propria capacità tecnica economica e finanziaria.

La capacità economica e finanziaria dell'imprenditore dovrà essere provata mediante le referenze indicate dei punti a), b) e c) del primo comma dell'art. 17 della Legge 8-8-1977 n. 584 citata.

La capacità tecnica dovrà essere provata con i documenti indicati dall'art. 18 della stessa Legge n. 584.

Le imprese italiane dovranno dichiarare di essere iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria, per almeno 2 miliardi.

Sono ammesse a presentare offerte imprese riunite e consorzi di cooperative.

Nell'appalto in parola non vi sono parti dell'opera scopribili. Oltre all'esecuzione dei lavori, l'appalto non ha ad oggetto elaborazione di progetti.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione che può escludere da concorrere all'appalto, indipendentemente da quanto previsto dagli art. 20/2 della Legge 12 febbraio 1982 n. 97, ogni concorrente che si trovi nelle condizioni di esclusione previste dall'art. 13 della Legge n. 584/1977.

Sono ammesse domande di partecipazione fatte per telegramma, per telex o per telefono purché siano confermate con lettera entro il termine stabilito nel 6. capoverso del presente avviso e contengano le indicazioni di cui all'8. capoverso.

Ulteriori informazioni potranno essere richieste presso l'Ufficio Tecnico - Sezione Fognature - del Comune di Livorno. Livorno il 28 marzo 1980 IL SINDACO: Nannipieri

Primo maggio in JUGOSLAVIA

GIRO DEI LAGHI PARTENZA: 1° maggio DURATA: 4 giorni TRASPORTO: pullman da Milano ITINERARIO: Milano, Postumia, Bled, Zagabria, Plitvice, Rijeka, Milano

Il programma prevede la sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi e trattamento di pensione completa. Visita alle grotte di Postumia. Visita delle città toccate dal programma. A Plitvice, visita del parco nazionale con i suoi sedici laghi scendenti e scalinate l'uno sull'altro.

UNITA' VACANZE

MILANO Viale F. Testi 75 - Tel. (02) 642.35.77 ROMA Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 495.01.41